

RSE

2016/2

ANNO LIV NUMERO 2 MAGGIO/AGOSTO 2016

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
LA FAMIGLIA NELL'AMORIS LAETITIA:
ISTANZE EDUCATIVE



COMITATO DI DIREZIONE

PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
GRAZIA LOPARCO
MARIA SPÓLNÍK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)
MARIAN NOWAK (POLAND)
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)
MICHELE PELLEREY (ITALIA)
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIEZKOWSKA
PINA DEL CORE
MARIA DOSIO
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNÍK
MILENA STEVANI
BIANCA TORAZZA
MARIA FRANCA TRICARICO

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201

Fax 06.615720248

E-mail

rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet

<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LIV NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2016

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER**LA FAMIGLIA NELL'AMORIS LAETITIA:
ISTANZE EDUCATIVE**

Introduzione al Dossier <i>Marcella Farina</i>	162-168
La prospettiva educativa dell'Esortazione apostolica post-sinodale: <i>Amoris Laetitia</i> <i>Martha Séide</i>	169-183
Pregheira e famiglia in <i>Amoris Laetitia</i> <i>Elena Massimi</i>	184-193
Il riconoscimento giuridico delle unioni tra le persone dello stesso sesso nel contesto internazionale <i>Michaela Pitterová</i>	194-208
Il coinvolgimento della famiglia nel cammino d'iniziazione cristiana. Orientamenti della Chiesa italiana <i>Cettina Cacciato</i>	209-218

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

L'attualità e l'urgenza del prevenire.

Nota in margine alla recente pubblicazione:

Educare è prevenire

Domenico Ricca

220-233

ALTRI STUDI

Congresso dell'Equipe Europea di Catechesi
(Celje-Slovenia 2015)

Rosangela Siboldi

236-242

Le neuroscienze e processi di apprendimento.

Il punto di vista della psicologia dell'educazione

Alfredo Altomonte

243-260

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

262-287

Libri ricevuti

288-292

Norme per i collaboratori della Rivista

294-295

RSE

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER

LA FAMIGLIA NELL'AMORIS LAETITIA:
ISTANZE EDUCATIVE



LA PROSPETTIVA EDUCATIVA DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE *AMORIS LAETITIA*

MARTHA SÉIDE

Premessa

Sin dall'inizio del suo Pontificato, Papa Francesco ha rivolto un'attenzione particolare alla famiglia e al suo insostituibile ruolo educativo nei confronti delle nuove generazioni.¹

Nella prima omelia del suo ministero petrino, il 19 marzo 2013, evocando la vocazione dell'uomo alla custodia del creato, pronunciò le prime parole riguardanti la famiglia.² Nello stesso anno, l'8 ottobre 2013, rese nota la volontà di affrontare le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione con l'indizione della *III Assemblea Generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, prevista in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014.

Le riflessioni di tale Assemblea sinodale straordinaria costituirono il documento di preparazione della *XIV Assemblea Generale Ordinaria*, realizzatasi dal 4 al 25 ottobre 2015, sul tema: *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. In questo modo «le due Assemblee sinodali, incentrate sulla tematica della famiglia, vengono integrate in un unico processo

sinodale, che include non solo due tappe celebrative ma anche il tempo intersinodale, tempo di riflessione sulla recezione del primo sinodo e di approfondimento teologico pastorale in vista del secondo sinodo».³ Ecco il percorso che ha generato l'Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia: *Amoris Laetitia (AL)*,⁴ pubblicata esattamente a tre anni dall'inaugurazione del pontificato di Papa Francesco. Si tratta di un documento eccezionale per la sua ampiezza e ricchezza maturata nei due anni di riflessioni in continuità con gli orientamenti dei pontefici precedenti, del magistero ecclesiale di tutte le Conferenze episcopali del mondo e rispettoso della lunga riflessione dei Padri sinodali.

È articolato in nove capitoli suddivisi in 325 paragrafi e 391 note. Queste cifre lasciano percepire a prima vista la complessità del testo. Il Papa ne è consapevole, segnala la diversità di stili e la varietà dei temi. Pertanto consiglia un approfondimento paziente, cercando ciò di cui si ha bisogno in ogni circostanza concreta di vita (cf n. 7).

L'attenzione del Papa per la famiglia è espressa in un unico profondo desiderio, lo stesso manifestato sin dall'inizio del suo pontificato, la cura della famiglia: «Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse “non sono un problema, sono principalmente un’opportunità”» (n. 7).

Accogliendo questo invito, mi propongo di fare emergere la prospettiva educativa a partire da una lettura attenta del documento. Si tratta di un primo approccio di tipo descrittivo per rilevare quanto il tema dell'educazione sia presente nell'*Esortazione* e soprattutto indicare le grandi linee orientative da approfondire per migliorare l'azione educativa nella famiglia.⁵

Evidentemente, lo spazio consentitomi in questo contributo, non mi permette di presentare esaustivamente l'*Esortazione* dal punto di vista contenutistico, letterario e strutturale,⁶ e neppure compiere un'analisi dei nodi problematici che la ispirano.⁷ Procedo pertanto evidenziando in un primo momento il tema dell'educazione come argomento trasversale che attraversa il documento dall'inizio alla fine in modo esplicito e implicito. In un secondo momento, partendo da alcune categorie pedagogiche della vita familiare, rilevo la prospettiva educativa focalizzata particolarmente nel capitolo dedicato all'educazione dei figli.

1. L'educazione un tema trasversale dell'*Amoris Laetitia*

Papa Francesco introduce l'*Esortazione* offrendo la chiave di lettura per comprendere le scelte pastorali della Chiesa

nei confronti dell'Istituzione familiare (cf nn. 1-7), al numero 6 ne presenta la struttura e i nuclei tematici. Partendo dai fondamenti biblici, considera con realismo la situazione della famiglia nel mondo contemporaneo.

In seguito, richiama alcuni elementi essenziali del magistero ecclesiale riguardante il matrimonio e la famiglia, per contestualizzare meglio il tema dell'amore nei due capitoli centrali. Infatti, occorre ricordare che l'*Esortazione*, non è un documento sulla famiglia, bensì sull'amore nella famiglia.

Una volta centrato questo tema, il Pontefice mette in rilievo alcune linee pastorali per accompagnare le famiglie secondo il disegno di Dio. Di conseguenza, dedica un intero capitolo al tema dell'educazione dei figli. Nell'ottavo capitolo, ribadisce la necessità di accompagnare le famiglie, invitando la Chiesa «alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone»; infine traccia alcune brevi linee di spiritualità familiare.

Una lettura attenta dell'*Esortazione* lascia percepire la trasversalità del tema dell'educazione.⁸ Ripercorrendo l'intero documento, cerco di porlo in risalto.

1.1. La funzione educativa della famiglia, riflesso dell'opera creatrice del Padre, e le sue difficoltà

Il tema dell'educazione è presente fin dal primo capitolo quando il Papa richiama i fondamenti biblici del matrimonio e della famiglia. In tale contesto, ricorda ai genitori «il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa,

RIASSUNTO

Accogliendo l'invito di Papa Francesco di prendersi cura della vita delle famiglie, ciascuno secondo il proprio compito, l'Autrice si propone di fare emergere la prospettiva educativa dell'Esortazione apostolica post-sinodale: *Amoris Laetitia*. Dopo una breve premessa sulla genesi, la struttura e i nuclei tematici del documento, l'articolo, in un primo momento, mette in evidenza l'educazione come tema trasversale; in un secondo tempo, partendo da alcune categorie pedagogiche della vita familiare, rileva la prospettiva educativa focalizzata particolarmente nel capitolo dedicato all'educazione dei figli.

Parole chiave: famiglia, educazione dei figli, genitorialità, educazione all'amore, *Amoris Laetitia*.

SUMMARY

Welcoming Pope Francis' invitation to care for family life, each member according to one's own responsibility, the Author strives to highlight the educational perspective of the Apostolic Exhortation: *Amoris Laetitia*.

After a brief introduction on the origin, structure and thematic nuclei of the

document, the article evidences education as a transversal theme. Then, starting from some pedagogical categories of family life, it highlights the educational perspective focalized especially in the chapter dedicated to educating children.

Key words: family, education of children, parenthood, education to love

RESUMEN

Acogiendo la invitación del Papa Francisco a asumir el cuidado de la vida de las familias cada uno según su propia misión, la Autora busca hacer emerger la perspectiva educativa de la Exhortación apostólica: *Amoris Laetitia*.

Tras una breve premisa sobre la génesis, la estructura y los núcleos temáticos del documento, el artículo, en un primer momento, pone en evidencia la educación como tema transversal; en un segundo tiempo, partiendo de algunas categorías pedagógicas de la vida familiar, destaca la perspectiva educativa enfocada particularmente en el capítulo dedicado a la educación de los hijos.

Palabras clave: familia, educación de los hijos, "genitorialidad", educación al amor.

come insegnano spesso i sapienti della Bibbia» (n. 17). Inoltre, presentando la famiglia come icona della Trinità, ribadisce l'attività educativa come un riflesso dell'opera creatrice del Padre (cf n. 29). Purtroppo, l'immagine trinitaria

della famiglia è offuscata dalle numerose trasformazioni in corso e stenta a riflettere lo splendore nell'odierna temperie socio-culturale.⁹

Nel secondo capitolo il Papa presenta con sano realismo la situazione attuale

della famiglia nella sua complessità. La sua disamina è un appello ad una salutare autocritica anche in chiave educativa.

Da una parte, segnala gli aspetti educativi rimasti spesso nell'ombra, come la crescita nell'amore, l'accompagnamento opportuno (cf n. 36), l'apertura alla grazia, il matrimonio come un cammino di crescita dinamica e di realizzazione, la formazione delle coscienze. Di fronte a questa situazione, interpella tutta la Chiesa ad assumere con determinazione la propria responsabilità educativa: «Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (n. 37).

D'altra parte, esprime la sua gratitudine per gli «spazi di accompagnamento e di assistenza su questioni connesse alla crescita dell'amore, al superamento dei conflitti e all'educazione dei figli» (n. 38). Presentando le numerose difficoltà, accenna in modo diretto alle fatiche della coppia nel trovare le vie giuste per la propria crescita (cf n. 41).

Inoltre, il documento mette in luce le difficoltà educative e formative nei confronti dei figli come conseguenze negative dell'organizzazione sociale (cf n. 43), del sistema economico piuttosto escludente (cf n. 44), del fenomeno migratorio (cf n. 46) e della disabilità che però è una opportunità per crescere nell'amore (cf n. 47). Rileva che l'educazione e la maturazione personale sono spesso compromesse a causa della miseria, dell'abbandono (cf nn. 49-50).

Il Santo Padre, consapevole dei progressi «nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico» (n. 54), ricorda il cammino an-

cora da percorrere in certi Paesi. D'altro canto, non manca di segnalare le conseguenze nefaste dell'assenza del padre nella famiglia, assenza che «segna gravemente la vita familiare, l'educazione dei figli e il loro inserimento nella società» (n. 55). Inoltre, fa notare la perversità di certe ideologie nella determinazione di progetti educativi a scapito dell'educazione dei figli, ad esempio l'ideologia del *gender* (cf n. 56).

Pur descrivendo con realismo tutti i pericoli che minano l'istituzione familiare, il Papa non si arrende alla tentazione di un pessimismo sterile. Invita invece la Chiesa a lasciarsi interpellare dalle sfide e a pensare ad un accompagnamento educativo adeguato: «Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale?» (n. 52). Oltre ai possibili interventi esterni, richiama la famiglia ad ancorarsi a ciò che costituisce la sua forza, cioè, la sua capacità di amare e di insegnare ad amare (cf n. 53). Conclude con una nota che apre al futuro, esortando la Chiesa a dire una parola di verità e di speranza, evitando di cadere nei «lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria» (n. 57).

1.2. Ruolo centrale della famiglia nell'educazione dei figli

Nel terzo capitolo intitolato: *Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia*, l'Esortazione, evocando un discorso di Paolo VI a Nazareth,¹⁰ presenta quel modello come paradigma dell'educazione in famiglia.¹¹ Sintetizzando, il Papa

individua la vocazione della famiglia nella trasmissione della vita e nell'educazione dei figli. Nei nn. 84-85 ribadisce il ruolo centrale e insostituibile dei genitori: «Qualsiasi altro collaboratore nel processo educativo deve agire in nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, anche su loro incarico» (n. 84). Infatti, lo Stato offre un servizio educativo in modo sussidiario e la scuola un aiuto complementare.

Ciononostante, costata con rammarico la frattura sempre più ampia tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, rendendo difficile l'alleanza educativa (cf n. 84).

In questo contesto la Chiesa è chiamata a collaborare con un'azione pastorale adeguata per accompagnare le famiglie ad assumere la loro missione come ministri educativi.

1.3. Educazione come processo di maturazione e di crescita nell'amore

Nei capitoli centrali quarto e quinto, l'Esortazione sviluppa il tema: la "gioia dell'amore". Nell'individuare le esigenze di quest'amore a livello educativo, con frequenza usa espressioni quali maturazione, crescere/crescita, sviluppare/coltivare la forza e la gioia dell'amore (n. 119.129). Nel processo di questa maturazione e crescita nell'amore, Papa Francesco pone l'accento sulla necessità dell'educazione dell'emotività e dell'istinto. Si tratta di sapere orientare sempre più le passioni in «un progetto di auto-donazione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia. Non implica rinunciare ad istanti di intensa gioia, ma assumerli in un intreccio con altri momenti

di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale» (n. 148). Stimola le coppie a lanciarsi in questo cammino per costruirsi giorno dopo giorno con la forza dello Spirito, perché solo Lui può assicurarne la fecondità (n. 164).

Sempre in questo cammino, il Papa invita ad educare i figli alla memoria e, indica come mentalità immatura, la tendenza a rimuovere la memoria storica: «Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimenti passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso. Non si può educare senza memoria» (n. 193). In questo ambito, come scommessa sul futuro, colloca l'apporto prezioso della testimonianza dei nonni e della necessità di radicarsi nel terreno di una storia collettiva (cf n. 193).¹²

Inoltre, riprendendo una Catechesi sulla famiglia,¹³ mette in stretta relazione l'esperienza di fraternità in famiglia con l'educazione sociale che facilita l'apertura agli altri e l'irradiazione di comunione nel mondo: «Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società» (n. 194). Pertanto, sollecita le famiglie a dare la possibilità ai figli di vivere l'esperienza della fraternità, sia concretamente attraverso la generazione di più figli sia indirettamente prevedendo un sistema di relazione nella famiglia allargata in modo che i bambini imparino a trattarsi da fratelli (cf n. 195).¹⁴

1.4. Educazione come cammino di accompagnamento delle famiglie

Nel capitolo sesto sulle sfide pastorali i termini più ricorrenti e che hanno un risvolto a livello educativo, sono soprattutto: accompagnare/accompagnamento, formazione, imparare, crescere/crescita. Qui è evidenziata un'azione rivolta soprattutto agli adulti, cioè alle coppie nelle loro variegate situazioni, dal fidanzamento a tutta la vita matrimoniale, fino ai momenti di crisi e di difficoltà.

La dimensione formativa è evocata innanzitutto come desiderio della Chiesa di raggiungere tutte le famiglie e di accompagnarle nel loro cammino (cf n. 200). Per realizzare tale desiderio, i padri sinodali insistono molto sull'urgenza di formare gli operatori pastorali: presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, catechisti e altri agenti di pastorale (cf nn. 202-203). Tale formazione, assicurata da esperti e professionisti, dovrebbe prevedere itinerari e corsi capaci di rendere «idonei ad inserire lo stesso cammino di preparazione al matrimonio nella più ampia dinamica della vita ecclesiale» (n. 204). Il documento evoca inoltre la necessità di accompagnare i fidanzati, i coniugi e le famiglie in generale nel loro cammino di crescita nell'amore.

Per questo propone di recuperare la forza delle virtù, tra cui la castità, come condizione preziosa per la crescita nell'amore interpersonale, nell'amicizia, nel dono vicendevole, nella fraternità.

Rileva anche la necessità di impostare adeguatamente la formazione in modo che risponda alle attese reali delle coppie in vista di un percorso di crescita per

tutta la vita (cf nn. 207-208). Educare a crescere nell'amore in famiglia è un processo che porta le persone ad imparare ad amare l'altro, cioè ad impegnarsi a conoscere se stessi e l'altro, aiutare l'altro a modellarsi nella propria identità, apprendere a negoziare (cf n. 220) e ad attendere (cf n. 222).

L'Esortazione invita, in ultima analisi, ad educare alla genitorialità; ciò implica innanzitutto un'adeguata formazione della coscienza, del retto giudizio che permetterà alle famiglie di sapere valutare, scegliere, discernere e favorire così l'educazione ad una libertà autentica (cf n. 222). L'educazione alla genitorialità richiede anche un percorso di educazione all'apertura e all'accoglienza della vita sostenuto, di pari passo, dalla crescita nella vita spirituale e dalla solidarietà nelle esigenze concrete della vita (cf n. 223).

Educare all'amore è anche un percorso che si realizza nel tempo. Per questo il documento invita le famiglie ad imparare ad abitare il tempo nella gratuità «per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione» (n. 224).

L'accompagnamento delle famiglie cristiane e, di conseguenza, una formazione alla vita familiare nella famiglia non può prescindere dalla crescita nella fede. Pertanto, i Pastori sono invitati a creare spazi di spiritualità, laboratori di formazione per la crescita di tutti, tenendo presenti le situazioni reali di ciascuno (cf nn. 227-229).

Un altro elemento sottolineato dal documento nel percorso di accompagna-

mento delle famiglie, è la necessità di imparare a valorizzare la crisi come opportunità di crescita e imparare a essere felici in modo nuovo nella convinzione che «ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (n. 232).

Consapevole del male del divorzio e delle conseguenze nefaste sui figli e sull'intera società, il Papa, riprendendo una sua catechesi sulla famiglia,¹⁵ invita le comunità cristiane a non abbandonare le famiglie in situazioni difficili, proprio per salvaguardare la loro funzione educativa: «come potremmo raccomandare a questi genitori di fare di tutto per educare i figli alla vita cristiana, dando loro l'esempio di una fede convinta e praticata, se li tenessimo a distanza dalla vita della comunità, come se fossero scomunicati?» (n. 246).

Nella stessa linea, ribadisce la necessità di assicurare la funzione educativa delle famiglie in situazioni irregolari per evitare che i bambini riproducano le ferite vissute dai genitori. In questo caso il Papa si appella all'educazione come prevenzione con tutto ciò che questo comporta.

1.5. Rafforzare l'educazione dei figli

Afferma il Papa: «Poiché questa funzione educativa delle famiglie è così importante ed è diventata molto complessa, desidero trattenermi in modo speciale su questo punto» (n. 259). Il settimo capitolo, quindi, è impostato in modo specifico sull'educazione dei figli e consta di 31 paragrafi (cf nn. 259-290).

La proposta può essere sintetizzata attorno a questi nuclei che tratteremo più

avanti: adottare il percorso educativo come generazione di processi (cf nn. 259-261), puntare sull'educazione etica (cf n. 263), recuperare il valore pedagogico della correzione (cf nn. 268-270), coltivare un paziente realismo (cf nn. 271-273), promuovere la vita familiare come contesto educativo (cf nn. 274-279), educare all'amore come educazione sessuale (cf nn. 280-286), educare alla fede (cf nn. 287-290).

1.6. Integrare la fragilità per la cura e l'educazione dei figli

L'ottavo capitolo intitolato: *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, impostato soprattutto in chiave pastorale, presenta anch'esso le sue implicazioni educative.

I termini più ricorrenti che richiamano il processo educativo sono: accompagnare/accompagnamento, crescere/crescita, formazione, maturazione, insegnamento.

Evidentemente, è un capitolo dove il Papa, collocandosi nell'anno della misericordia, invita la Chiesa a vivere la misericordia pastorale nell'accompagnare, discernere e integrare le famiglie in difficoltà.

È interessante notare che quando utilizza il termine educazione/educativo è sempre in riferimento all'educazione dei figli. Ancora una volta, per prevenire che i ragazzi riproducano le stesse ferite, invita la Chiesa a fare il massimo per accogliere tutti secondo lo stile evangelico: «Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!» (n. 297).

1.7. Educare alla spiritualità coniugale e familiare

L'ultimo capitolo dell'Esortazione è un invito ad acquisire e coltivare le caratteristiche tipiche della spiritualità laicale, vissuta nel matrimonio e nella famiglia. Secondo gli orientamenti del documento, si può affermare che la spiritualità coniugale e familiare è un vero processo di educazione alla santità, cioè di «santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica» (n. 316). Si tratta di una spiritualità dell'amore esclusivo e libero che richiede un processo di spogliazione interiore in vista di una sana autonomia, riconoscendo e accettando l'alterità in quanto tale (cf n. 320). Inoltre, si caratterizza come spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo, tipica della maternità/paternità divina che si prende cura di ogni sua creatura.

Anche ad una veloce lettura del testo, si evidenzia quanto l'Esortazione interpellati educatori e pedagogisti. Nel punto che segue mi soffermerò intorno ad alcuni nuclei tipicamente pedagogici e pertanto tratterò della prospettiva educativa emersa nel capitolo, esplicitamente dedicato all'educazione dei figli.

2. Rafforzare l'educazione dei figli

Quando l'Esortazione focalizza la sua proposta educativa sulla necessità di rafforzare l'educazione dei figli, sta richiamando in modo indiretto la famiglia ad assumere la genitorialità come categoria pedagogica.

La riflessione di Luigi Pati - pedagogo e ricercatore sulla "vita matrimoniale e familiare" - può essere molto illuminante

per approfondire questa prospettiva.¹⁶ L'Autore presentando la genitorialità in rapporto ai compiti educativi afferma: «Alla genitorialità è associata l'idoneità personale e coniugale di suscitare anche e soprattutto la crescita spirituale, morale e sociale dei figli, lungo la via della piena umanizzazione dei medesimi. Un tale modo di concepire la genitorialità esige il riferimento preciso alla riflessione pedagogica. [...] La genitorialità non si risolve nella mera percezione dell'"avere", del "possedere" un figlio.

Essa postula nell'uomo e nella donna la responsabile e comune assunzione di compiti educativi attraverso i quali guidare il figlio a inserirsi e orientarsi nel mondo circostante».¹⁷

Alla luce di quest'affermazione, la dimensione educativa emersa nel capitolo settimo di *AL*, può essere sintetizzata nella proposta di assumere la genitorialità responsabile individuando i tre nuclei legati alla crescita sociale, morale e spirituale delle nuove generazioni.

2.1. Assumere una genitorialità responsabile

L'idea di responsabilità genitoriale, da un punto di vista pedagogico, è un orientamento indispensabile per la cura educativa. Infatti, come si esprime Elisabetta Musi: «l'agire educativo si esplica nel doppio movimento di accompagnare e lasciare andare», in modo che la persona in crescita «possa sperimentare la propria autonomia, nella convinzione che gli apprendimenti della vita avvengono solo per via diretta».¹⁸

Si tratta di un'esperienza che permette ai genitori di maturare nuove virtù familiari

per accompagnare meglio i figli nella loro crescita.¹⁹ Così si capisce che nel rapporto con il figlio, molto di quanto accade sfugge al controllo e agli schemi dei genitori. La coppia, che assume la genitorialità responsabile, addotta, come suggerisce l'Esortazione post-sinodale, l'educazione non come controllo di spazi ma come generazione di processi: «Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia» (n. 261). In questo contesto, l'educazione è intesa come «compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza» (n. 262), di formare persone che accolgano la libertà come un dono prezioso e siano capaci di usarla in modo responsabile a favore della propria vita e di quella della loro comunità (cf n. 262).

Educare alla e nella libertà è accompagnare le giovani generazioni ad assumere le conseguenze delle proprie scelte e le esigenze inerenti al processo formativo tipico della persona in crescita (cf n. 268). In questo senso, occorre recuperare il valore pedagogico della correzione, come pure della sanzione, se necessaria; esperienza da accogliere come stimolo ad intraprendere con pazienza il rude cammino della maturazione (cf nn. 268-270).

Il senso ultimo della responsabilità genitoriale consiste nel creare le condizioni per facilitare nel figlio l'acquisizione delle abilità necessarie per «assumersi la responsabilità della propria formazione,

nella libertà del suo divenire persona, per scelta e decisione».²⁰

Ciò implica una serie di elementi messi in risalto dall'Esortazione come possibili itinerari educativi quali: educare alla capacità di attendere (cf n. 275); al saper abitare oltre i limiti della propria casa (cf n. 276); a vivere l'esperienza del limite; ad accogliere i momenti di difficoltà, di sofferenze, della malattia come possibilità di crescita (cf n. 277); ad imparare il consumo critico e ad utilizzare in modo responsabile le nuove tecnologie di comunicazione (cf n. 278).

In sostanza, Papa Francesco invita a curare la vita familiare in modo tale che diventi uno spazio pienamente educativo (cf nn. 274-279), cioè come luogo di "cultura educativa".²¹ Per promuoverla e favorirla, invita a ravvivare l'alleanza tra la famiglia e le altre istituzioni educative in modo particolare la scuola cattolica e le comunità cristiane (cf n. 279).

2.2. Promuovere l'educazione sessuale come educazione all'amore

L'educazione sociale, uno dei compiti educativi dei genitori, è collocata dall'Esortazione all'interno della famiglia come sistema relazionale aperto nell'interrelazione tra coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra nipoti e nonni e tutte le altre relazioni intergenerazionali. Quando queste relazioni interpersonali sono curate nella vita familiare, pongono le basi perché le giovani generazioni imparino l'apertura agli altri. In questo contesto, la fraternità è intesa come valore universale che apre alla convivenza umana pacifica, all'accoglienza e all'accettazione dell'altro, alla

solidarietà, alla cura reciproca, alla condivisione (cf n. 194-196).

Oltre alle relazioni familiari, dove si dovrebbero curare la vita emotiva e gli affetti, il Pontefice dedica sette paragrafi all'educazione sessuale proposta come educazione all'amore (cf nn. 280-286). Infatti, consapevole della banalizzazione a cui spesso si riduce la sessualità, con tutte le sue derive ideologiche, il Pontefice, riprendendo gli orientamenti dei suoi predecessori e delle Chiese locali, invita a superare l'approccio edonistico, ludico, igienico-sanitario, informativo-scientifico, a favore di un concetto cristiano che vede la sessualità nella sua dimensione antropologica, dove la persona è vista come immagine del Dio trinitario.²²

Pertanto, egli fa la scelta di un'educazione sessuale che segue le leggi pedagogiche della gradualità, che deve rispettare il livello di maturità di ogni età e curare il linguaggio in modo da introdurre bambini, adolescenti e giovani, con prudenza e pudore.

Esorta inoltre le famiglie a proporre dei percorsi adatti per favorire le diverse espressioni dell'amore in vista di una formazione integrale della persona. È urgente, afferma, «insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso. Tutto questo, infatti, prepara ad un dono di sé integro e generoso che si esprimerà, dopo un impegno pubblico, nell'offerta dei corpi» (n. 283).

Nell'ottica di un'antropologia personalista cristiana, incoraggia un'educazione all'identità sessuata dove si riconosce e

si accetta la differenza nella sua specificità maschile o femminile. Da questo punto di vista l'educazione sessuale è in stretto collegamento con l'educazione alla corporeità: «apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. [...] L'educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di “cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa”» (n. 285). Il linguaggio del corpo richiede un paziente apprendistato in modo da educare i desideri verso il dono autentico e non al piacere egoistico.

La prospettiva che emerge è un forte richiamo ai genitori ad assumere fino in fondo la loro funzione educativa perché il contesto familiare diventi luogo privilegiato di apprendimenti affettivi.²³

2.3. *Curare l'educazione etica*

Per l'antropologia pedagogica, «nella vita di ogni persona e in tutte le società umane, è la famiglia il luogo idoneo a formare l'orientamento originario ai valori morali».²⁴ L'Esortazione post-sinodale riconosce pienamente questo principio quando richiama i genitori a non cedere alla tentazione di delega totale, pur valorizzando l'apporto prezioso della scuola e altre istituzioni educative.

Infatti, «Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia.

Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi

un amorevole rispetto» (n. 263).

Per Antonio Bellingeri, la vita di famiglia «può diventare ambito di autentica educazione morale se i coniugi scelgono di vivere il loro matrimonio come realtà etica in senso eminente». ²⁵ In altri termini, si tratta di una realtà fondata sulla scelta di benevolenza e di cura al servizio della pienezza della vita.

Oltre all'esperienza fondamentale di amare e di sentirsi amato, il documento segnala come tappa indispensabile l'educazione della volontà che abilita le persone in crescita a sviluppare buone abitudini e inclinazioni affettive a favore del bene. Anche in questo processo, il Papa propone la legge della gradualità, l'utilizzo di metodi attivi incentrati sul dialogo educativo che sa mettersi dalla parte dei ragazzi, in modo da favorire un cammino che va dall'imperfezione alla maggiore pienezza, accompagnando i figli verso la scoperta, l'accettazione, la libera scelta e l'assimilazione di valori sempre più alti in vista della realizzazione del bene maggiore per sé e per gli altri (cf n. 264).

Per situarsi correttamente nel proprio ambiente, infatti, «non basta "giudicare in modo adeguato" o sapere con chiarezza che cosa si deve fare, benché ciò sia prioritario» (n. 265), cioè avere la capacità di scegliere il maggiore bene qui e ora per rispondere in modo migliore alla propria vocazione.

Questo percorso richiede inoltre una continua ricomprensione e ripresa della motivazione verso il bene: «Una formazione etica efficace implica il mostrare alla persona fino a che punto convenga a lei stessa agire bene» (n. 265).

Quando la persona cresce nella capacità di scegliere il bene prioritario nella vita quotidiana, i valori interiorizzati si traducono in comportamenti sani e stabili e diventano virtù (cf n. 266). Infatti, «la virtù è una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile dell'agire» (n. 267). Pertanto, la condotta morale suppone il rafforzamento della volontà, la ripetizione libera e cosciente di buone azioni scelte e motivate dall'orientamento verso il Bene.

Per un'educazione morale così intesa, l'Esortazione ripropone il tema della libertà come un tesoro da custodire e coltivare accuratamente: «L'educazione morale è un coltivare la libertà mediante proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene» (n. 267). Ecco perché raccomanda caldamente la vita virtuosa, giacché rafforza le convinzioni del bene e fa maturare nella libertà.

Consapevole della fragilità umana e dei limiti legati alla maturità specifica dell'età evolutiva, Papa Francesco invita i genitori e gli educatori in generale, a coltivare un paziente realismo nell'accompagnamento educativo che permetta di dosare in modo equilibrato le diverse proposte, rispettando il ritmo di crescita di ciascuna persona secondo la pedagogia dei piccoli passi, avvalendosi dei contributi preziosi delle scienze umane e dell'educazione. Inoltre, pone l'accento sulla dimensione fondamentale della testimo-

nianza degli adulti, senza tuttavia ignorare le imperfezioni inerenti all'esistenza umana, che rivelano le inevitabili incoerenze degli educatori (cf nn. 271-272).

Così impostata, l'educazione etica non è imitazione ripetitiva dei comportamenti degli adulti, ma riconoscimento reciproco e interiorizzazione innovativa dell'ideale trasmesso. In questo caso, come ribadisce Bellingreri, il figlio è capace di governarsi in modo libero e responsabile in quanto attore e autore della propria esistenza.²⁶

2.4. Educare a cogliere la bellezza della fede

Se la caratteristica fondamentale della famiglia è di essere un luogo animato da valori che portano la persona alla sua piena umanizzazione,²⁷ se l'attività educativa della famiglia è il riflesso all'opera creatrice di Dio Padre (cf n. 29), lo spazio familiare diventa il luogo primario di trasmissione della fede, valore per eccellenza: «la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo» (n. 287). Quest'affermazione è tutto un programma che chiama in causa un insieme di elementi da articolare in modo armonico per qualificare l'apporto dei genitori nella trasmissione della fede.

Consapevole che «la fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana» (n. 287), Papa Francesco esorta i genitori ad assumere il loro compito di collaboratori di Dio per facilitare la maturazione e lo sviluppo della fede. Invita le famiglie ad impegnarsi nella catechesi occasionale, valorizzando

le esperienze della vita quotidiana per parlare di Dio. Poi rileva l'importanza della testimonianza dei genitori, la valorizzazione dei simboli e delle feste; l'utilizzo della narrazione.

Anche la preghiera in famiglia diventa un momento prezioso di educazione alla fede, anzi può avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi possibili (cf n. 288), perché non si tratta di comunicare una dottrina, ma la bellezza dell'incontro con una persona affascinante che è Cristo stesso. L'esercizio di trasmettere ai figli la fede permette alla famiglia di diventare non soltanto evangelizzatrice, ma anche missionaria. In questo modo i figli si aprono al mondo con uno stile di relazioni solidali, dove fede e vita si integrano in una sintesi armonica a favore di una crescita integrale (cf nn. 289-290).

In questa prospettiva, la famiglia che assume la sua funzione educativa nell'ottica della trasmissione della fede diventa a pieno titolo «soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporali e spirituali» (n. 290). In questo percorso, le famiglie vanno sostenute e accompagnate da una buona pastorale familiare perché possano

adempiere i loro compiti con competenza e realizzare così la loro missione di “chiesa domestica” e di fermento evangelizzatore nella società.

Conclusione aperta

Questa riflessione appena abbozzata lascia intravedere la prospettiva educativa quanto mai impegnativa dell'Esortazione post-sinodale *Amoris Laetitia*.

È stata, questa, una lettura iniziale che andrebbe approfondita alla luce di coordinate tipicamente pedagogiche in rapporto all'istituzione familiare come la coniugalità e la genitorialità con tutte le tematiche connesse.

Inoltre, sarebbe auspicabile che tale approfondimento fosse illuminato ulteriormente da una buona teologia della famiglia, traducibile in itinerari formativi per accompagnare fidanzati, giovani coppie, coniugi, genitori a realizzare il progetto originario di Dio.

In questo modo, la famiglia potrà rispondere alla sua vocazione per diventare, di stagione in stagione, segno visibile della tenerezza del Dio trinitario nello spazio e nel tempo, non solo per i propri figli, ma anche per la comunità ecclesiale e per la società. Così l'istituzione familiare potrà diventare ciò che è chiamata ad essere: luogo primario di educazione alla, nella e per la famiglia.²⁸

NOTE

¹ In realtà, il tema della famiglia, con l'attenzione speciale all'educazione, ha caratterizzato il magistero di Papa Francesco fin da quando era arcivescovo di Buenos Aires, come ben documenta il seguente volume: cf PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Gli insegnamenti di Jorge Maria Bergoglio, Papa Francesco sulla famiglia e sulla vita 1999-2014* = *Famiglia e Vita* 1, Città del Vaticano, LEV 2014. Il riferimento è segnalato anche da PAGLIA Vincenzo – SCIORTINO Antonio, *La famiglia. Vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo*, Milano, San Paolo 2015, 27; BERGOGLIO Jorge Mario (PAPA FRANCESCO), *Nel cuore dell'uomo. Utopia e impegno. Educare*, vol. 1, Milano, Bompiani 2013; *Id., Scegliere la vita. Proposte per tempi difficili. Educare*, vol. 2, Milano, Bompiani 2013; *Id., Disciplina e passione. Le sfide di oggi per chi deve educare. Educare*, vol. 3, Milano, Bompiani 2013.

² La vocazione del custodire, tra l'altro, «è l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori» (PAPA FRANCESCO, Santa Messa per l'inizio del ministero Petri del vescovo di Roma: *Custodi dei doni di Dio*, Piazza San Pietro, 19 marzo 2013, in *Insegnamenti di Francesco* 2013/I, 1, Città del Vaticano, LEV 2015, 19-22).

³ BALDISSERI Lorenzo, *Lettera del segretario generale alle conferenze episcopali per la trasmissione dei lineamenta*, 12 dicembre 2014, in http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_201412_12_lettera-lineamenta-xiv-assembly_it.html (30 aprile 2016)

⁴ Cf PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia: *Amoris Laetitia* (AL) nn. 1-325 (19 marzo 2016), Città del Vaticano-Milano, LEV-Anco-ra 2016; ed anche in

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost-exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html (10 maggio 2016).

⁵ Segnalo che a due mesi dalla pubblicazione dell'*Esortazione*, periodo in cui viene scritto questo contributo, non esistono ancora degli studi rilevanti dal punto di vista pedagogico sul documento. Pertanto, questo primo approccio di tipo educativo, vuole essere uno stimolo che interpella i pedagogisti, specialmente coloro che lavorano nel campo della famiglia. Questa è la ragione che giustifica la scelta del volume curato da Pati Luigi, pedagogista della famiglia, come paradigma di rilettura del documento da questo punto di vista, in quanto la sua opera rappresenta una sintesi matura e aggiornata (2014) della riflessione prodotta nell'ambito della famiglia e compatibile con la nostra visione pedagogico-educativa (cf PATI Luigi (a cura di), *Pedagogia della famiglia* = *Pedagogia* 35, Brescia, La Scuola 2014). Per chi volesse approfondire l'argomento, nel volume citato, può trovare una ricca bibliografia, molto ampia e aggiornata.

⁶ Cf SPADARO Antonio, *Amoris Laetitia. Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* 167(2016)II, 105-128; COSTA Giacomo, *Francesco sulla famiglia: «camminiamo!»*. Una prima lettura della *Amoris Laetitia*, in www.aggiornamentisociali.it, 1-3 (8 aprile 2016).

⁷ Per un'analisi del documento in questa ottica vedi: COSTA Giacomo, *Il discernimento, cura delle famiglie nella Amoris Laetitia*, in *Aggiornamenti Sociali* 67(2016)5, 357-364.

⁸ Una semplice ricerca statistica sul testo illustra in modo convincente questa evidenza. Infatti, quando si assommano la parola "educazione" e i suoi derivati (86 volte) aggiunti a tutti i termini affini come: formare/formare, insegnare, imparare, accompagnare/compagnamento, crescere/crescita,

maturare/maturazione, processo, cura ecc. si possono contare circa 453 ricorrenze.

⁹ Per farsi un'idea della situazione attuale della famiglia, cf PATI Luigi, *La famiglia nell'odierna temperie socio-culturale*, in ID. (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 15-30; DONATI Pierpaolo, *La famiglia al tornante del XXI secolo: da dove a dove?*, in MELCHIORRE Virgilio (a cura di), *La famiglia italiana: vecchi e nuovi percorsi* = *La famiglia nel mondo contemporaneo* 12, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo 2000, 23-66.

¹⁰ Cf PAOLO VI, *A Nazareth la prima scuola del Vangelo*, 5 gennaio 1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, 1964/II, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1965, 23-27.

¹¹ «Nazareth ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale» (AL n. 66).

¹² Per approfondire questa prospettiva dal punto di vista pedagogico si può consultare AMADINI Monica, *La memoria familiare nello scambio intergenerazionale*, in PATI (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 205-214; AMADINI, *La funzione educativa dei nonni*, in PATI (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 225-234.

¹³ Cf PAPA FRANCESCO, *Dalla stessa carne*. Catechesi dell'udienza generale 18 febbraio 2015, in *L'Osservatore Romano* (19-02-2015), 8.

¹⁴ Per scoprire la fraternità come luogo di educazione cf PATI Luigi, *Il gruppo di fratelli come luogo di educazione*, in ID. (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 191-204.

¹⁵ Cf PAPA FRANCESCO, *Niente porte chiuse*. Catechesi dell'udienza generale 5 agosto 2015, in *L'Osservatore Romano* (6-08-2015) 1 e 7.

¹⁶ PATI Luigi, *Coniugalità e genitorialità: categorie pedagogiche della vita familiare*, in ID.

(a cura di), *Pedagogia della famiglia* 35.

¹⁷ *Ivi* 124.

¹⁸ MUSI Elisabetta, *Dare alla luce. Nascere come genitori*, in PATI (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 172-173 e vedi anche CHIONNA Angela, *La responsabilità genitoriale*, in PATI (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 180.

¹⁹ Nella sua opera sistematica sulla nascita in chiave pedagogica, Elisabetta Musi, pedagoga sociale, accenna anche ad alcune di questi nuovi valori quando rileva la necessità di aprirsi alla speranza, di rigenerare un patto di autenticità con la vita, rinnovando continuamente la relazione con i figli attraverso lo stile dialogante e amorevole (cf *Id.*, *Concepire la nascita. L'esperienza generativa in prospettiva pedagogica*, Milano, Franco Angeli 2012²).

²⁰ CHIONNA, *La responsabilità genitoriale* 186.

²¹ Cf CADEI Livia, *La famiglia come luogo di cultura educativa*, in PATI (a cura di), *Pedagogia della Famiglia* 215-223.

²² Già nel lontano 1980, l'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) aveva pubblicato degli orientamenti pastorali per l'educazione sessuale nella scuola. Da allora, si metteva in guardia contro i modelli riduttivi a favore di un modello personalista cristiana (cf CEI - UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE SCOLASTICA, *Orientamenti pastorali per l'educazione sessuale nella scuola*, 6 aprile 1980, in *Enchiridion CEI* 3, Bologna, Dehoniane 1986, 134-188).

²³ Come afferma Bruno Rossi: «La famiglia che si educa all'amore e educa all'amore con l'amore è in grado di gettare le fondamenta per la formazione di solide soggettività morali e affettive e per la formazione di un'etica della cura e della solidarietà. Nel bambino veramente amato sono poste le basi indispensabili della sua educazione sessuale» (*Id.*, *Relazioni familiari e vita emotiva*, in PATI (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 156).

²⁴ BELLINGRERI Antonio, *Educazione familiare e orientamento di valore*, in PATI (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 238.

²⁵ *Ivi* 238-239.

²⁶ Cf *ivi* 247.

²⁷ Cf PATI Luigi, *Famiglia e altre istituzioni educative: quali possibilità d'incontro?*, in *Id.* (a cura di), *Pedagogia della famiglia* 360.

²⁸ Cf MARZARIO Margherita, *Educazione alla famiglia, della famiglia, nella famiglia*, in <http://www.altalex.com/documents/news/2015/02/19/educazione-alla-famiglia-della-famiglia-nella-famiglia> (24-08-2016).